



“Le jardin des renards rouges”: gioca sull’ambiguità dei sentimenti a confronto con il mondo animale.

Cronache da Chaumont: la XX edizione del Festival dei giardini

“Jardin des délices, jardins des délires” il tema scelto dal Domaine de Chaumont-sur-Loire per festeggiare la ventesima edizione del Festival dei giardini sottolineando così la natura ambivalente del giardino, luogo del piacere e della beatitudine ma anche della follia e della provocazione.

Laura Pirovano

Ventisei i progetti in mostra, di cui due invitati e i restanti selezionati da una rosa di oltre quattrocento dalla giuria presieduta dallo chef "stellato" Alan Pessard e composta da paesaggisti, artisti, botanici e giornalisti.

Nel complesso, la qualità dei progetti è risultata inferiore rispetto ad altre edizioni, sia per la scarsità di proposte davvero innovative, sia, soprattutto, per l'eccesso di elementi decorativi a scapito della coerenza dell'idea progettuale e per la scarsa originalità delle scelte botaniche.

D'altra parte negli anni il festival si è progressivamente trasformato da laboratorio di idee e di innovazioni su



Sopra: "En vert": all'insegna dell'ombra e del capovolgimento, dove ogni elemento – oggetti, alberi e uomini – è magicamente a testa in giù.

A sinistra: "Liberté, égalité, fraternité": mette in scena la rivolta dei nani del giardino.

forme, tecniche e materiali in una manifestazione molto popolare e di grande richiamo per il pubblico. Se questa evoluzione è sicuramente benefica per la democratizzazione della cultura del verde, forse lo è meno sul piano della sperimentazione e della ricerca di nuovi modelli di giardino.

Due progetti fra loro speculari meritano una menzione particolare per avere saputo declinare con molta coerenza un'idea forte con pochi elementi ben scelti e per la capacità di tradurla in due giardini molto suggestivi, l'uno all'insegna della luce e l'altro dell'ombra.

"Emeraude", firmato da due architetti-paesaggisti francesi, rilegge il tema del terzo paesaggio di Gilles Clément attraverso la proposta di un giardino inaccessibile e per questo incontaminato: in un percorso protetto da una semplice struttura di assi di legno il





"Emeraude": un giardino inaccessibile e per questo incontaminato. Materiali semplici e poveri e una felice combinazione di elementi vegetali rendono lo spazio luminoso e dorato molto piacevole e suggestivo.



"Cordon bleu": un giardino da mangiare, con un gigantesco piatto rosso, ricolmo di ortaggi, erbe aromatiche e fiorite e sospeso tra terra e acqua.



visitatore scopre alzando lo sguardo una vegetazione rigogliosa che spunta dall'alto di una costruzione realizzata in argilla e paglia (con la tradizionale tecnica del pisè). Materiali semplici e poveri e una felice combinazione di elementi vegetali rendono lo spazio luminoso e dorato molto piacevole e suggestivo.

All'insegna dell'ombra e del capovolgimento "En vert" di una équipe francese di architetti, designer e artisti: un giardino misterioso dove ogni elemento – oggetti, alberi e uomini – è magicamente a testa in giù e dove dominano le tonalità del verde e le foglie, più dei fiori, sono l'elemento di attrazione nella varietà delle loro forme, tessiture e dimensioni a volte esagerate.

Tra i tanti progetti che hanno scelto l'ironia come chiave interpretativa del tema del festival due in particolare sono riusciti a tradurre

visivamente in maniera molto felice le loro idee catturando immediatamente l'attenzione del visitatore.

All'insegna della provocazione irridente "Liberté, égalité, fraternité" di una équipe francese di architetti-paesaggisti mette in scena la rivolta dei nani del giardino, che, armati di piccoli rastrelli e riuniti in ordinate schiere, compongono una singolare ed efficace scenografia tutta dorata che si staglia magicamente sullo sfondo delle guglie di ardesia del castello.

Con "Cordon bleu" una équipe francese coordinata da un'artista-paesaggista ha voluto onorare il presidente della giuria componendo una scenografia all'insegna del giardino da mangiare: un gigantesco piatto rosso, ricolmo di ortaggi, erbe aromatiche e fiorite e sospeso tra terra e acqua, viene sostenuto da una serie di cordoni blu (*cordons bleus*) da cui

"Delirium tremens": piante color porpora (Sambucus nigra black lace 'Eva', Ophiopogon planiscapus 'Niger', Heuchera 'Obsidian', Corylus avellana 'Red majestic', Cosmos atrosanguinea) spuntano da piccole montagne candide cosparse da minuscoli frammenti di conchiglia.

pendono tutti gli attrezzi dello chef.

La chiave del contrasto cromatico, a suggerire un'atmosfera di ambiguità e di sospensione, ha guidato altri progetti che disegnano scenografie molto suggestive.

"Le jardin des renards rouges", firmato da due architetti-paesaggisti americani, gioca sull'ambiguità dei nostri sentimenti a confronto con il mondo animale, qui rappresentato da una serie di volpi di ferro rosso vivo che stanno in agguato ora in un boschetto di betulle dai tronchi candidi, ora sulle rive di un laghetto bordato di pietra nera.

"Locus genii: le génie est partout": un giardino di stile arabo tutto all'insegna del blu "Majorelle" e del bianco.



Sotto: "Toi et moi une rencontre": un giardino sensoriale dove l'acqua di una piccola fonte di pietra scura sprigiona meravigliosi profumi e quattro forme di albero in legno dipinto di rosso fiammeggiante dialogano con il nero delle grandi lastre di pietra che sembrano voler ostruire l'ingresso al visitatore



Il direttore artistico di Parfum Givenchy propone con "Toi et moi une rencontre" un giardino sensoriale dove l'acqua di una piccola fonte di pietra scura sprigiona meravigliosi profumi e quattro forme di albero in legno dipinto di rosso fiammeggiante dialogano con il nero delle grandi lastre di pietra che sembrano voler

ostruire l'ingresso al visitatore.

In "Delirium tremens" una équipe di paesaggisti francesi propone una scenografia vegetale e minerale all'insegna del delirio e del disorientamento dove piante color porpora (*Sambucus nigra black lace* 'Eva', *Ophiopogon planiscapus* 'Niger', *Heuchera* 'Obsidian', *Corylus avellana* 'Red majestic', *Cosmos atrosanguinea*) spuntano da piccole montagnette candide cosparse da minuscoli frammenti di conchiglia.

Una menzione infine per l'unico progetto italiano selezionato dalla giuria coordinato dalla paesaggista Cistina Mazzucchelli e composto da due agronomi, un'artista, un fotografo-designer e un giardiniere: "Locus genii: le génie est partout": rileggendo la favola di Aladino il gruppo propone un giardino di stile arabo tutto all'insegna del blu "Majorelle" e del bianco con una bella composizione vegetale di piante dalle foglie argento e dalle fioriture celesti e molti elementi decorativi, dal bel portale di ferro fino alle aiuole a forma di stella e alle tante lampade che nascondono il genio. ▀